

# Il servizio/ministero

alla luce di alcune linee della Scrittura

## 1. Il servizio “*identifica*” tutto il popolo

Il servizio non è una delle tante cose che sono necessarie per costituire il popolo del Signore, ma ne è l'essenza e lo scopo.

→ Richiamiamo una formula illuminante e decisiva: “*Lascia partire il mio popolo, perché mi serva nel deserto*” (Es 7,16)

- non solo “*lascia partire*”

- ma, lascia partire perché mi serva.

La liberazione di Israele, in realtà è il passaggio da un “servizio” (quello dato all'Egitto) ad un altro “servizio” (quello dato al Signore). E' il passaggio da un servizio all'uomo (duro o lieve che sia) ad un servizio a Dio (libero e amante). Infatti, il servizio vero (non quello umiliante) comporta libertà e amore totale. Liberati... per servire liberamente!

- di Israele si dice: “*Sono miei servi; miei servi che ho fatto uscire dal paese d'Egitto*” (Lev 25,55).

[Non parliamo del servizio specifico che è richiesto ai sacerdoti di Israele]

→ L'assemblea di Sichem si conclude con queste solenni parole del popolo: “*Noi serviremo il Signore nostro Dio e ascolteremo la sua voce*” (Gs 24,24).

Servire il Signore è semplicemente “ascoltare la sua voce”.

a) Il servizio “*identifica*” tutto il popolo del Signore (e non soltanto una categoria).

b) Il servizio può dirsi tale solo se nasce da un vero ascolto della Parola. Solo l'ascolto (di fede) introduce al servizio liberante.

c) La liturgia è il servizio per eccellenza:

- è sempre intesa come “lavoro” (non dunque una semplice elevazione individuale)

- è opera di un popolo

- è compiuta nella più fedele e curata obbedienza (vedi Levitico)

d) La Legge (specie il Decalogo) segna l'itinerario vitale del servizio. Il servizio (liturgia) dice riferimento a tutta la vita. Anzi, fa della vita stessa una “liturgia”.

[Tante parole che per noi hanno significati diversi se non opposti, nella Scrittura sono quasi sinonimi: servire, ascoltare, temere, amare, camminare...]

→ Israele rifiuta il servizio, rifiuta i “legami di bontà” (i comandamenti) e i “vincoli d'amore” (le leggi). Li avverte come catene di schiavitù...e cade nella schiavitù più triste!

\* Ma c'è un Israele nuovo, il “servo del Signore”, che compie la volontà di Dio “per” il popolo (Is 42): non solo proclama la parola, ma porta il peso dei peccati del suo popolo. E' una figura profetica che richiama un adempimento.

## 2. Gesù

E' venuto per compiere la volontà del Padre. Di fatto la compie... fino al dono totale di se stesso nella morte per amore. (Vedi la lettera agli Ebrei).

Una pagina "tipica" in ordine al servizio. Giovanni 13,1-20: Pasqua è "passaggio" (Esodo)

- Pasqua di Gesù è "passaggio da questo mondo al Padre". E il passaggio è "documentato" da un gesto che è servizio fino alla morte (*fino alla fine*).

Quindi Gesù passa da questo mondo al Padre attraverso un atto d'amore che è servizio ai suoi. Nell'ultima cena il "passaggio/pasqua" avviene come in "sacramento", sul Calvario nella realtà. Prima c'è il sacramento e poi la realtà.

- L'uomo, attraverso l'atteggiamento di Pietro, non capisce "ora" questo gesto. L'uomo infatti ha un altro concetto di Dio: è Dio che va servito, non è lui che serve noi! Dio, invece, si fa servo.

- "*Sapete ciò che vi ho fatto?... Io vi ho dato l'esempio, siccome ve l'ho fatto io, lo facciate anche voi*".

Non solo dovete fare "come" io ho fatto, ma fare questo "*dal momento che/siccome*" io l'ho fatto.

Cioè, il cristiano non può non servire il fratello (*lavare i piedi*), perché questo lo ha fatto Dio in Cristo a lui: siamo stati e siamo dei "serviti" da Gesù e allora dobbiamo servire "siccome"...

Ma anche "come": cioè fino al dono totale di sé (annullamento/morte).

## 3. E' lui che ha stabilito alcuni... (Efesini 4,11ss)

Il Cristo, morto e risuscitato, alla destra del Padre, vuole "riempire" o compiere il disegno del Padre, vuole realizzare il regno: edificare il corpo di Cristo.

- tutti hanno il compito di edificare questo corpo: dando la vita gli uni per gli altri, trasformando la vita in amore...

- perché tutti possano compiere questo "ministero d'amore che edifica il corpo", il Signore glorioso stabilisce alcuni... ministeri, la cui finalità è di portare a compimento il ministero di ognuno e cioè di rendere capace ciascuno di "servire/amare" come ha fatto Cristo.

- occorrono dei ministeri perché il popolo possa essere "ministro" in senso costitutivo! Ministri che aiutino gli altri a non dimenticare mai di dover servire e amare.

- Questa è la "forma" del loro ministero: il discernimento e l'aiuto in ordine al grande ministero dell'edificazione, che è di tutti

- il ministero dei ministri (istituiti o ordinati) fa riferimento alla Parola (Ef 4,11ss e 1 Cor 12,28ss): apostoli, evangelisti, profeti, maestri... Perché il riferimento è alla Parola? Perché è soltanto la Parola (Atti 20,32) che edifica il corpo di Cristo che è la Chiesa

- la loro tensione è l'unità, la comunione, la crescita armonica, la maturità di tutto il corpo...

- l'amore (cfr. 1 Cor 13) non qualifica di per sé il ministro, ma tutto il popolo cristiano. Anzi, l'amore non è propriamente un ministero e nemmeno un carisma, ma una "via": espressione che indica la condotta, il modo abituale del vivere (il cammino).

I ministri, per primi e in quanto "modelli", ne debbono essere impregnati...